



## MOMENTO DI FORMAZIONE PER I PRESIDENTI PARROCCHIALI

19 giugno 2021

*“...la struttura organizzativa dell’Associazione parrocchiale deve essere definita garantendo: la partecipazione di tutti gli aderenti attraverso un organo assembleare; **un Consiglio per la programmazione, gestione e verifica, rappresentativo della realtà associativa**; un Presidente, che ne promuove e coordina l’attività, curando anche la piena collaborazione con il Parroco e la comunità parrocchiale”.*

**(Statuto, art.23)**

### La corresponsabilità e i consigli parrocchiali di Azione cattolica

*(riflessione a cura di don Alessandro Valentino)*

1

#### 1. Un’immagine di chiesa

In questo tempo particolare della nostra storia abbiamo spesso sentito dire da papa Francesco che **«stiamo tutti sulla stessa barca»**. È un’immagine suggestiva dalla quale desidero partire per riflettere sulla corresponsabilità nella chiesa e in Ac.

Certamente **la corresponsabilità è radicata nella coscienza di stare sulla stessa barca**. Se non c’è questa consapevolezza, non ci potrà essere corresponsabilità. Ci sono degli obiettivi che si possono raggiungere solo se si condivide la responsabilità di realizzarli tutti insieme; solo se si parte da un ‘sentire comune’ che declina la comunione in ogni spazio e in ogni tempo della vita associativa.

Approfondendo l’immagine della barca, dico poi che la chiesa è **una barca particolare**, in cui non ci sono passeggeri, ma tutti sono equipaggio. La corresponsabilità è possibile solo se partiamo da una considerazione fondamentale: tutti partecipano alla navigazione della Chiesa, che solca i mari di tutti i tempi. La mia esperienza mi ha insegnato che quando c’è l’idea che si possa e si debba partecipare come **protagonisti** del proprio e dell’altrui cammino, che quando si sa di essere **coinvolti in una comune missione**, e che quando si riconosce **l’importanza di ognuno** nel sostenere la vita della chiesa, allora si fa nuova l’Ac.



C'è qualcosa però che precede la corresponsabilità e ne è l'origine. Ne *Il piccolo principe* Antoine de Saint-Exupéry scrive: «Se vuoi costruire una nave non richiamare prima di tutto gente che procuri la legna, che prepari gli attrezzi necessari, non distribuire compiti, non organizzare il lavoro. Prima invece risveglia negli uomini la nostalgia del mare lontano e sconfinato. Appena si sarà svegliata in loro questa sete gli uomini si metteranno subito a lavoro per costruire la nave». È evidente che la forza per costruire qualcosa è data dalla sete di ciò che si vuole raggiungere; o meglio, dalla **'nostalgia'** di ciò per cui serve costruire una barca. Sono sempre più convinto che la Chiesa nasce dalla **passione 'per' Gesù Cristo, perché essa nasce dalla passione 'di' Gesù Cristo**. Chi ama Lui, non può che amare la Chiesa. La corresponsabilità nasce dall'autentica passione per Colui che ci chiama a camminare insieme come chiesa, e così ci fa chiesa.

La responsabilità e la corresponsabilità nascono dalla fede nel Signore e dalla fiducia tra le persone. La fede è fiducia in Dio; è andare per le strade che lui ci consiglia. Non è un'obbedienza muscolare; al contrario, è fiduciosa. Non è nemmeno cieca, né dettata da un conformismo sociale: «così fan tutti»; e nemmeno un'obbedienza alle regole o leggi stabilite con l'obbligo di rispettarle.

L'obbedienza è aperta, è orientata alla crescita della persona (autorità dal latino auctoritas, dal verbo augere che significa accrescere). È uno spezzare la nostra volontà per crescere.

Perciò, la corresponsabilità è tacitamente tradita quando la si considera strumento per risolvere problemi o pesare a progetti che diano la risposta alla domanda del che cosa fare. Quando diventa strumentale e non più un impegno a tempo indeterminato che coinvolge tutta la vita, viene svalutata nell'azzardo di scelte che non pongono il Signore quale roccia e certezza della vita. Perché passi il suo stile, ci vuole tempo. Perché la si incarni, ci vuole fede. Perché cresca in noi, ci vuole una palestra spirituale. Se la responsabilità è la risposta alla parola del Signore, la corresponsabilità è la risposta di fede di una comunità, è fede condivisa.

Perciò, senza **corresponsabilità non ci sarà nemmeno sinodalità**. Corresponsabilità, infatti, e sinodalità sono strettamente congiunte. Senza il coinvolgimento personale non si possono avviare processi di sinodalità. Nella Chiesa e nell'Ac non è possibile stare a guardare, non è dato a nessuno di essere spettatore. Oggi è tempo di 'esser-ci', di stare nella storia da co-protagonisti.

Da questa immagine traggio una prima provocazione. **Siamo davvero sicuri di stare tutti sulla stessa barca?** Le nostre associazioni parrocchiali, accompagnate dai rispettivi consigli parrocchiali, avvertono, percepiscono di stare su una sola barca oppure sentono di navigare al massimo sullo stesso mare? Ci sentiamo su una stessa barca o su barche diverse?

Non si nasce corresponsabili. Alla corresponsabilità **ci si forma**. Per questo, individuo quattro atteggiamenti, espressi da quattro verbi, per dire come la corresponsabilità può e deve radicarsi nella vita del Consiglio parrocchiale di Ac.

## 2. Alcuni atteggiamenti per vivere la corresponsabilità nel Consiglio parrocchiale di Ac

### a) Conoscere

*"Allora sorse sull'Egitto un nuovo re, che **non aveva conosciuto** Giuseppe" (Es 1,8)*

La corresponsabilità è lo stile di vita che esclude ogni forma di **potere**.

Il Consiglio parrocchiale infatti è 'palestra di corresponsabilità' in quanto è espressione della scelta democratica; è il luogo in cui si prendono insieme le decisioni che riguardano l'associazione, i singoli settori e articolazione. È un'esperienza di fraternità che ha cura della qualità delle relazioni fra le persone. Favorendo i legami di fiducia, genera il senso di appartenenza.

Poiché è espressione della scelta democratica, i suoi consiglieri vivono sia la dimensione verticale sia quella orizzontale della corresponsabilità.

La dimensione verticale è data da un rapporto di piena fiducia nei riguardi del presidente e dell'assistente, dell'assemblea elettiva e dei singoli soci dell'associazione parrocchiale, di cui sono rappresentativi in quanto eletti.

La dimensione orizzontale invece è data dal rapporto di fiducia, di fraterna amicizia tra gli stessi consiglieri che lo costituiscono.

In questo senso la corresponsabilità impegna risorse di tempo, di conoscenza e di affettività. Ciò che la blocca, a volte, è una serie di inconsapevoli '**pregiudizi**', che sono il frutto di un modo pigro di affrontare le persone e la realtà, di fidarsi solo di sé stessi e delle proprie idee. Ma le persone sono più, molto di più di un'idea. Papa Francesco parla di una 'mistica della fratellanza' in EG 87.

La vera conoscenza è **particolare** e non universale.

Non è vero che ci conosciamo. A volte non conosciamo profondamente nemmeno noi stessi. La corresponsabilità richiede una conoscenza personale che richiama la capacità di un'integrazione tra le persone. Come diceva Dietrich Bonhoeffer: "**Le quantità si contendono lo spazio, le qualità si completano a vicenda**" (Resistenza e resa). Solo la conoscenza personale dell'altro può rappresentare una integrazione complementare; viceversa, ci sarà una contesa degli spazi, una competizione dei ruoli che blocca in partenza qualsiasi vissuto di corresponsabilità, portando con sé un'affermazione della logica del potere piuttosto che dell'integrazione e della comunione.

Lo dico per inciso: la parola 'ruolo' dovrebbe scomparire dal vocabolario associativo, dove dovrebbe essere usata esclusivamente la parola 'servizio'.

## **b) Ascoltare**

*Per questo parlo loro in parabole: perché pur vedendo non vedono, e **pur udendo non odono** e non comprendono (Mt 13,13)*

Il vero **ascolto è leggere** ciò che l'altro ha detto; leggere tra le parole le domande che sono nascoste. Domandarsi non solo che cosa mi ha detto, ma anche perché me lo ha detto.

Il vero ascolto non è quello che si ferma al primo atto: che cosa dice l'altro. Bisogna invece continuare l'ascolto dopo aver ascoltato. Vale per l'ascolto ciò che Virginia Woolf diceva per la lettura: «Sarebbe sciocco, dunque, pretendere che nel processo della lettura la seconda parte, quella del giudizio, del confronto, sia semplice quanto la prima, quella di spalancare la mente al rapido affollarsi di innumerevoli impressioni. **Continuare la lettura senza il libro davanti a voi**, giustapporre l'ombra di

una forma ad un'altra, aver letto ampiamente e con tale capacità di comprensione da poter fare confronti vivi e illuminati: questo è difficile» (Come leggere un libro, 24-25).

Parafrasando ciò che ha detto la scrittrice inglese, possiamo affermare che è necessario **continuare ad ascoltare dopo l'ascolto**... C'è infatti un ascolto che va fatto insieme, e questa è la parte più difficile... La corresponsabilità chiede proprio questo secondo tipo di ascolto, quello che richiede un confronto in più incontri... non è mai possibile poter ascoltare l'altro una sola volta... la corresponsabilità è uno *stile operandi* che si realizza con incontri continui, nei quali ci si conosce sempre di più... e ci si ascolta davvero ritornando sulla stessa questione più volte, se necessario.

Non si dà corresponsabilità senza ascolto. La strada è difficile, ma è la sola autentica.

Anche qui c'è un ascolto orizzontale e uno verticale. Quello verticale richiede l'ascolto della parola di Dio e del magistero della Chiesa, dell'Ac nazionale e diocesana. Quello orizzontale è dato dall'ascolto reciproco tra soci e tra consiglieri. Bisogna sempre scegliere la strada della mediazione, anche se è la più lunga. La mediazione associativa ed ecclesiale è la storica forma della comunione.

### c) Condividere

*[41]Presi i cinque pani e i due pesci, levò gli occhi al cielo, pronunziò la benedizione, **spezzò i pani e li dava ai discepoli perché li distribuissero; e divise i due pesci fra tutti. [42]Tutti mangiarono e si sfamarono, [43]e portarono via dodici ceste piene di pezzi di pane e anche dei pesci. [44]Quelli che avevano mangiato i pani erano cinquemila uomini.***(Mc 6,41-44)

4

In azione cattolica è molto presente lo stile della condivisione. L'Ac sa inserire nel proprio calendario **anche momenti conviviali** (un'uscita, una cena...); sa condividere **la vita spirituale (un ritiro, la partecipazione agli esercizi spirituali)**. Allo stesso modo, sa valorizzare le occasioni per la propria formazione, per la condivisione del cammino personale oltre a quello associativo.

Direi che questo è un modo molto concreto per alimentare lo stile della corresponsabilità. Ciascuno mette sul tavolo, in modo libero, il frutto della propria creatività, del proprio cammino spirituale, delle scoperte quotidiane della propria riflessione, lasciandosi coinvolgere in un fecondo e continuo confronto.

Si impara a pensare e rielaborare insieme le proprie intuizioni.

La **creatività** non è solo personale. Negli incontri di lavoro ho sempre sperimentato che esiste una creatività che viene fuori solo nel confronto libero e sincero. Alcune soluzioni nascono solo se ci si confronta. C'è una creatività che può venire fuori solo se si rimette in gioco il frutto della propria esperienza in un pensare responsabilmente insieme.

Nel condividere la creatività di ciascuno, la corresponsabilità sa verificare, al termine dell'anno e di ogni progetto, l'andamento delle iniziative, facendo diventare la verifica non una semplice discussione ma **un'occasione di crescita comune**.

La corresponsabilità è uno stile da condividere che mai chiude le porte agli ambienti non associativi. Anzi, sa essere l'anima di una parrocchia che vive la comunione, favorendo la sinergia e la

collaborazione con altre Associazioni parrocchiali. Inoltre, vive un'apertura piena al territorio in comunione con il parroco.

#### d) Decidere

*...come mai questo tempo non sapete giudicarlo? (Lc 12,56)*

I consigli parrocchiali sono o dovrebbero essere una palestra di discernimento, come stile e metodo con cui si affrontano problemi, situazioni, programmi e scelte strategiche.

Decidere è ciò di più complicato esista. Ci sono decisioni e decisioni. Tuttavia, bisogna **prendere delle decisioni**. Mi domando provocatoriamente: Come vengono prese le decisioni nelle nostre associazioni? Siamo proprio sicuri che siano prese insieme e non invece tra i corridoi e fra poche persone? Siamo proprio certi che le decisioni sono il frutto di una corresponsabilità reale?

Se la **decisione è frutto di una responsabilità condivisa**, si arriva ad un altro approdo, ad un'idea diversa da quella da cui si è partiti, anche se più o meno condivisa...

Ricordo le tante riunioni in cui molte cose sono state **modificate in itinere**, senza il lutto di nessuno e con la gioia nel cuore. A volte si abbandonano le proprie idee e si assumono delle altre...quelle pensate tutti insieme. Oppure si lascia che le proprie idee siano messe in discussione. In altri momenti il gruppo fa propria la tua idea senza che tu debba rivendicarne una paternità. Questa è l'esperienza in Ac. Questa è corresponsabilità.

Negli incontri del consiglio parrocchiale, così come in ogni incontro di gruppo, dobbiamo imparare a saper**consegnare**. Nel significato di 'consegnare' c'è l'idea di un passaggio, di un dare ad un altro qualcosa senza i sigilli del possesso. Consegnare è uno spossessarsi, rinunciando a mettere la propria firma.

Quando il talento personale è consegnato al gruppo che lavora insieme, cambia l'atteggiamento nei riguardi di quella scelta: non si è solo degli esecutori e non **si avverte il peso di una scelta** fatta dagli altri.

Quando è che una decisione rivela uno stile di corresponsabilità? Quando alla decisione ci si arriva rinsaldando i vincoli di fraternità; quando si è fatta una lettura della realtà e un ascolto attento di tutti; quando si condivide il frutto della propria creatività e discernimento; quando si individuano prima le tangenti e poi le convergenze di un confronto leale.

In questi quattro verbi e nell'immagine di chiesa come barca io intravedo la possibilità di vivere ed educarsi alla corresponsabilità nei consigli parrocchiali per un'associazione parrocchiale che coinvolge tutti nella propria vita e che partecipa alla vita della chiesa e del mondo.